

La crisi e il lavoro

ONDATA DI SCIOPERI e cortei in tutta Europa in difesa del lavoro e contro le politiche d'austerità. In Italia la Cgil ha manifestato in piazza Farnese a Roma e promosso un corteo a Napoli cui hanno partecipato 20mila persone. **PRIMO SCIOPERO GENERALE** in Spagna contro Zapatero. Dieci milioni di lavoratori hanno incrociato le braccia. Scontri con la polizia a Madrid e Barcellona. **CENTOMILA** lavoratori provenienti da 24 paesi, si sono radunati a Bruxelles con i sindacati europei.



La protesta dell'Europa sociale Sciopero e scontri in Spagna

Migliaia di lavoratori europei in corteo a Bruxelles contro le misure di austerità varate dai governi Tafferugli a Madrid e Barcellona, Grecia di nuovo paralizzata. La Cgil in piazza a Roma

Migliaia in piazza a Bruxelles, sciopero in Spagna, il primo dell'era Zapatero. Scontri con la polizia: 30 feriti, 80 fermati, auto e megozi presi a sassate. A Roma, Epifani chiede un «cambiamento della politica».

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

Decine di voli cancellati, servizi minimi per treni, metrò, autobus, ospedali e scuole, traffico stradale interrotto dai picchetti: la Spagna gira al rallentatore nella giornata del primo sciopero generale del governo Zapatero, nel giorno della mobilitazione indetta dalla Confederazione europea dei sindacati (Ces) contro le misure anti-crisi introdotte dai governi, e per rivendicare misure in favore del lavoro e della giustizia sociale. Centomila persone da 30 Paesi diversi, soprattutto belgi, tedeschi e francesi, ma anche polacchi e slovacchi, si sono

riversate oggi nelle strade di Bruxelles al suono delle «vuvuzela». La marcia era aperta simbolicamente da falsi «businessman» con manifesti dell'«Associazione europea imprese fraudolente» e dell'«Unione europea degli speculatori». «I lavoratori - spiega il segretario generale della Ces John Monks - hanno un messaggio chiaro per i dirigenti dell'Europa: siete ancora in tempo a cambiare strada. Perché questi piani avranno un effetto disastroso sulle persone e sull'economia».

Protesta anche a Roma, con la Cgil (ma non Cisl e Uil) in piazza e il leader Guglielmo Epifani che lancia l'affondo contro il governo: «Con un esecutivo che affronta la crisi attaccando i diritti, lasciando solo il Mezzogiorno, non affrontando i problemi della competitività, non ci può essere nessun patto per la crescita del Paese, che reclama invece un cambio radicale delle politiche», scandisce. «Il patto sociale presuppone la condivisione delle scelte - continua - Io

chiedo un radicale cambiamento delle politiche. Ecco perché questo rende non possibile un patto sociale con tutti, mentre è possibile un cammino su singoli temi nell'interesse dei lavoratori».

FERITI E FERMATI

In Spagna, intanto, la protesta promossa dai sindacati Ugt e Ccoo attacca la riforma del mercato del lavoro,

Il leader della Ces Monks: «Questi piani avranno effetti disastrosi per le persone»

che diminuisce le indennità di licenziamento, congela le pensioni e gli stipendi pubblici. Le manifestazioni più importanti a Madrid e Barcellona, teatri anche di disordini, scontri con la polizia, con un bilancio di una trentina di feriti e 80 arresti, auto e negozi presi a sassate. Lo sciopero ge-

nerale è arrivato alla vigilia della presentazione in Parlamento della Finanziaria per il 2011, in un Paese strangolato dal debito e dove il tasso di disoccupazione è al 20%, il più alto dell'Ue.

Manifestazioni e scioperi di trasporti e personale sanitario ospedaliero hanno creato molti disagi anche in Grecia. Ad Atene si sono fermati i mezzi pubblici, in tutto il paese hanno incrociato le braccia i ferrovieri. In sciopero anche i medici ospedalieri, cui si aggiunge la mobilitazione dei farmacisti contro i piani del governo di liberalizzazione.

Le proteste giungono mentre il paese si trova alle prese con il blocco degli autotrasportatori, che ha lasciato vuoti i supermercati delle principali città e isole. La Grecia deve ottemperare agli obblighi di austerità e riforme economiche imposte dall'Unione e dal Fondo Monetario internazionale in cambio di un megaprestito di 110 miliardi, che ha per ora evitato al Paese la bancarotta. ♦